

FLAVIO TESTI - CAMILLA TESTI

Parigi 1914-1918

Musica e musicisti durante la guerra



INDICE SOMMARIO

<i>Premessa</i>	3
1914. <i>Le campagne della mobilitazione</i>	7
1915. <i>Nazionalismo alle stelle</i>	39
1916. <i>La svolta che non c'è</i>	61
1917. <i>Una pace ancora lontana</i>	93
1918. <i>Ultimo anno di guerra</i>	137
<i>Conclusione</i>	159
<i>Indice dei nomi</i>	173

PREMESSA

Raccontare a ritmo incalzante e in un folto intreccio di voci la vita musicale di una città, Parigi, lanciata con irrefrenabile entusiasmo nella piena affermazione della modernità. Il tutto, dando al lettore l'impressione di "esserci", di vedere le cose "come fosse lì". Questo il criterio che aveva guidato, a suo tempo, mio padre Flavio Testi nella stesura del libro *La Parigi musicale del primo Novecento*⁽¹⁾, che dalla prima della *Louise* di Charpentier (Opéra Comique, 2 febbraio 1900), arriva al *Faust* di Gounod, nella messa in scena del 31 luglio 1914 (Opéra Garnier).

Con lo stesso spirito, anni dopo aveva pensato a un secondo testo, sempre dedicato alla capitale francese e alla sua esistenza tra le note, ma questa volta in tutt'altro clima, il clima drammatico della prima guerra mondiale. Si era così messo al lavoro per riprendere il discorso là dove l'aveva lasciato, andando nelle biblioteche parigine, che ormai ben conosceva, ancora a caccia di notizie, recensioni, cronache, epistolari, capaci di trasmettere i sentimenti, i fatti, la cultura del tempo, e nel caso specifico la cultura musicale.

Dunque una nuova avventura, purtroppo destinata a rimanere incompiuta. Ne sono rimaste, però, dopo la scomparsa di Testi, annotazioni precise e pagine già sviluppate che ho ritrovato di recente in certe buste bianche: fogli scritti in parte a mano, in parte al computer e poi stampati, con annesse o incollate le fotocopie di alcuni documenti, e la citazione delle

⁽¹⁾ F. TESTI, *La Parigi musicale del primo Novecento. Cronache e documenti*, Edt, Torino, 2003.

fonti. Su ogni busta, tracciato a stampatello, in grande, un argomento: “PARADE”, per esempio, lo spettacolo parigino più chiacchierato e insieme scandaloso durante il conflitto; oppure “LA MORTE DI DEBUSSY”, triste addio pochi mesi prima della cessazione delle ostilità. Insomma gli eventi – tra i quali anche l’arrivo del jazz da Oltreoceano, i prodromi del neoclassicismo, la genesi del “Gruppo dei Sei” – che segnarono l’universo musicale della *Ville Lumière*, che *Ville Lumière* non era più, in quella fase, una fase breve, dal 1914 al 1918, ma in cui il tempo, come in tutte le guerre, aveva assunto un’altra dimensione e la tragedia sembrava non dovesse finire mai.

Cadevano le bombe, e intanto germogliavano fermenti destinati a svilupparsi in seguito. Anche se in maniera quasi impercettibile, si produsse una lenta evoluzione nelle coscienze, una metamorfosi che nel giro di quattro anni e mezzo – anni molto formativi per alcuni compositori alle prime armi, quali ad esempio Francis Poulenc – creò una cesura molto più accentuata di quanto sarebbe potuto avvenire in un cinquantennio di pace.

La musica dei “nuovi giovani” che si manifestò appena dopo la fine delle ostilità ribaltava alcuni aspetti del linguaggio artistico e della sensibilità caratteristici dell’epoca 1905-1914, quando negli ambienti intellettuali francesi predominavano ancora l’euforia e la convinzione che quell’atmosfera felice sarebbe durata per sempre. Erano gli anni in cui la Parigi della *Belle Époque* – avviata senza saperlo, sorridendo e danzando, un fiore all’occhiello, una coppa di champagne tra le dita, verso l’abisso – coesisteva con una modernità che era esplosa nelle strade, dove i *fiacres* e gli omnibus si incrociavano con le automobili, con le biciclette e con gli uomini a cavallo, mentre sotto il *pavé* circolavano le prime vetture del *métro*.

Nell’estate del 1913 veniva ripristinato il servizio militare lungo tre anni e tutto sembrava andare di bene in meglio. Ciascuno si sentiva protetto, nonostante l’aumento della criminalità giovanile, da alcuni associato all’impatto del cinema (che molti temevano per le sue innovazioni) sulle menti più fresche. Le follie *fin de siècle* si allontanavano sempre più e

c'era una diffusa sensazione di stabilità, di fiducia nella perennità del franco, insieme alla certezza che nulla sarebbe cambiato, a parte i cappelli delle signore, che da immensi stavano diventando sempre più piccoli e privi di ornamenti: finite le profusioni di piume! Intanto iniziava a uscire il capolavoro di Marcel Proust, *À la recherche du temps perdu*.

Ecco perché l'agosto del 1914 – quando incominciò, per protrarsi fino al '45, quella che Eric Hobsbawm ha definito, nel suo celebre saggio *Il Secolo breve* (1994), l'"età della catastrofe" – fu un'autentica folgorazione: svaniva un'epoca che non sarebbe mai più ritornata

Ma mentre il sangue scorreva e ogni cosa sembrava essere giunta inaspettatamente alla fine, l'arte si rinnovava con straordinaria energia. C'era chi pensava all'avvenire e preparava una rivoluzione, anche se il cambiamento morale, vero e fondato su forti basi si compiva negli uomini che vivevano la grande tragedia e ne erano gli attori, al gelo o nel caldo torrido di trincee maleodoranti e infestate dai parassiti.

La mancanza di contatti tra i combattenti esposti senza sosta al pericolo e le retrovie era destinata fatalmente a provocare degli urti nel momento in cui le due parti della popolazione si sarebbero ritrovate una di fronte all'altra. I reduci avrebbero incontrato molte difficoltà a inserirsi in una società civile lontana e ostile, assorbita dalla speculazione e intenta solo a divertirsi.

I poeti, i pittori e i musicisti di ritorno dai campi di battaglia, dove avevano visto centinaia di volte la morte in faccia, così come coloro che non vi erano andati perché troppo giovani, ma che erano stati emancipati dalla guerra, intuirono immediatamente l'enorme portata del capovolgimento mentale e morale che si era prodotto, e subito si accinsero a voltare pagina. Le esperienze che solo qualche anno prima erano sembrate arditamente innovative invecchiarono rapidamente. Come avrebbe ricordato più tardi Gertrude Stein, si verificò un cambiamento, "un totale cambiamento", e la gente mutò modo di pensare. Del resto, già alle soglie del conflitto il tramonto dell'avventura futurista e le origini di un moderno clas-

sicismo avevano segnato la fine di un mondo. La guerra non fece altro che costringere tutti a rendersene conto. E i primi a prendere coscienza di quello che stava succedendo alla propria generazione furono i creatori, gli artisti.

Immergersi negli anni insensati delle bombe e delle carneficine, rivivendo i fatti salienti della vita e del teatro musicali nella Parigi dell'epoca – che malgrado tutto non smise di essere un laboratorio culturale e creativo in continuo fermento, sebbene in un clima intriso di viscerale nazionalismo –, significa dunque capire anche quello che successe dopo, e che ebbe i suoi effetti in tutta Europa, e naturalmente anche in Italia.

Mi è sembrato perciò doveroso non disperdere la documentazione che mi sono ritrovata tra le mani. Anche perché la catastrofe sanitaria dei nostri giorni, senza per questo voler fare paragoni impropri, insensati o esagerati, ha in qualche modo riproposto alcuni scenari che rimandano alle difficili condizioni in cui si trovò a operare, nella capitale francese come altrove, il mondo della musica, e più in generale dello spettacolo e della cultura, ormai più di un secolo fa.

Ho quindi riordinato il materiale e ampliato la bibliografia, effettuando le integrazioni, alcune rilevanti, che ritenevo opportune, in modo da portare a termine una ricerca che era rimasta incompiuta. Il tutto, cercando di salvaguardare l'uniformità dello stile. Spero di essere riuscita nell'intento, anche per onorare un progetto avviato da mio padre con quel rigore, quella passione, che sempre lo hanno animato nella vita e nel lavoro.

LE CAMPANE DELLA MOBILITAZIONE

Un'amputazione mostruosa e sublime

Sono i primi giorni dell'estate. Inaspettatamente, e quasi d'improvviso, la situazione politica internazionale precipita. L'attentato di Sarajevo, il 28 giugno, contro l'erede al trono dell'Impero austro-ungarico Francesco Ferdinando e sua moglie, uccisi a pistolettate da uno studente, innesca una serie di reazioni a catena.

Lo smarrimento sembra bloccare la vita di Parigi, e con questa la vita della musica e del teatro musicale. Non si parla più dell'ultima stagione dei "Balletti Russi", l'impareggiabile *troupe* errante che porta in giro per il mondo la sorpresa, lo scandalo, la meraviglia con i suoi spettacoli dai colori forti su partiture che evocano ritmi e orizzonti d'Oriente. Non si parla di Djagilev, il grande Djagilev, l'impresario-animatore della compagnia, né della sua rottura con Vaclav Nižinskij, il primo ballerino capace di balzi prodigiosi e che, come dice lo scultore Rodin, possiede il supremo vantaggio della perfezione fisica e dell'armonia delle proporzioni. Silenzio anche sugli altri danzatori e coreografi, e soprattutto sulle ultime e come sempre eccitanti e provocatorie novità: la *Légende de Joseph* (*Josephslegende*) di Richard Strauss, che lo stesso autore — un simbolo della Germania moderna, come Debussy lo è della Francia, tanto da arrivare a firmarsi "Claude de France" — è venuto a dirigere di recente nella capitale; lo sfavillante *Gallo d'oro* di Rimskij-Korsakov; l'inatteso *Rossignol*, il nuovo capolavoro di Igor' Stravinskij.

1915

NAZIONALISMO ALLE STELLE

Nella tradizione di Couperin

Si giunge all'anno 1915, che sarà quello, in Francia, della messa al bando dell'assenzio, il distillato verdastro all'aroma di anice che gli *artistes maudits* amavano sbevacchiare mescolato con il laudano, una sostanza dagli effetti simili all'oppio. Il proibizionismo nei confronti della bevanda-icona del mondo *bohémien* marca simbolicamente la fine definitiva della *Belle Époque*, età felice e spensierata, di potere sociale per l'aristocrazia, di sfrenato snobismo, di mecenatismo artistico, ma già con i germi del cataclisma, fatta di ombre oltre che di luci, di morfinomani e, appunto, di bevitori e bevitrice d'assenzio.

Debussy inizia il 1915 con scetticismo e non nasconde il suo stato d'animo a Robert Godet. Gli scrive, proprio a Capodanno, a proposito della *Berceuse héroïque* cui abbiamo accennato, composta senza particolare entusiasmo e contenente una citazione letterale dell'inno nazionale belga, *La Brabançonne*:

Sollecitato dal "Daily Telegraph", ho dovuto scrivere qualche cosa per *Le livre du roi Albert*. È stata dura, tanto più che la *Brabançonne* non trasmette alcun eroismo nel cuore di coloro che sono cresciuti "senza".

Il risultato di queste divagazioni ha per titolo *Berceuse héroïque...* è tutto quello che sono riuscito a fare, poiché la vicinanza delle ostilità mi paralizza fisicamente. Bisogna aggiungere la mia inferiorità militare, visto che non saprei servirmi di un fucile... (!).

(¹) C. DEBUSSY, *op. cit.*, p. 143.

LA SVOLTA CHE NON C'È

La vita continua

Primo gennaio, cinquecentosedicesimo giorno di guerra. In un anno il fronte occidentale è rimasto immutato. Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, più la guerra va avanti e più a Parigi dominano l'allegria e l'entusiasmo. Per diversi compositori di una certa età, reliquie viventi di un romanticismo punzecchiato dalla nuova Scuola, il conflitto in corso offre la felice opportunità di una "purificazione dei costumi" attraverso l'esaltazione dei valori patriottici, dell'eroismo e della *grandeur*.

"*La guerre, la guerre, ah! quel plaisir! Quel beau métier!*", recita un *couplet* di un'operetta in scena al Théâtre de la Renaissance (1). È un genere, l'operetta, che contribuisce a suo modo a esaltare il patriottismo e a tenere alto il morale delle truppe, come quello di chi è rimasto a casa.

Si ride e ci si diverte per se stessi, ma soprattutto per i soldati che vengono in licenza, al riparo per qualche giorno dal rischio permanente della morte.

Ricorderà un giorno "Misia", ormai anziana, all'indomani del secondo conflitto mondiale:

Coloro che hanno conosciuto solamente l'ultima guerra, con l'incubo dell'occupazione e l'ossessione della carestia, potranno difficilmente rendersi conto di che cos'era Parigi durante

(1) Si tratta di *Mam'zelle Boy-Scout* di Paul Bonhomme, musica di Gustave Goublier.

1917

UNA PACE ANCORA LONTANA

Un gelido inverno

La più grande battaglia della storia, quella infernale di Verdun, dove per i francesi si è giocato l'onore di patria, è terminata. Si contano 600 mila morti, ma le linee del fronte non sono cambiate. Comincia l'anno più difficile. L'inverno sarà molto freddo; lo scontro ancora lungo.

Il 1917 si apre in maniera pessima per Ravel: il 5 gennaio muore la madre, a settantasei anni, dopo un improvviso peggioramento. Per lui, che quasi morbosamente l'adorava, è un colpo durissimo, un lutto che non riuscirà mai veramente a elaborare.

In occasione dei funerali, il 7, Satie incrocia Djagilev, al quale il giorno dopo mostrerà la versione per pianoforte a quattro mani della musica per *Parade*, spettacolo in calendario a Parigi per il mese di maggio. Ormai può dedicarsi all'orchestrazione e si impegna a consegnare la partitura ultimata il primo di aprile.

L'11 gennaio, l'impresario russo va a trovare Ravel e, forse per risollevarlo dal suo immenso dolore, gli commissiona la musica per il balletto ideato da Francesco Cangiullo, cui abbiamo accennato nel precedente capitolo.

Il 12, Ravel gli manda una lettera-contratto con la quale si impegna a terminare la riduzione per pianoforte entro la fine dell'anno e la partitura per orchestra entro il primo aprile del 1918. Come compenso per il lavoro, chiede la somma di diecimila franchi francesi.

1918

ULTIMO ANNO DI GUERRA

A tutto jazz

Il primo gennaio 1918 si arriva al milleduecentoquarantasettesimo giorno di guerra. “Combattiamo da tre anni”, dice Georges Clemenceau, che dal 16 novembre ha assunto la carica di Presidente del Consiglio, “e vogliamo la vittoria della Francia”. “Ne abbiamo abbastanza, più che abbastanza”, dice l’uomo della strada, “ma non è questo un motivo per non volere la vittoria”. Lo scontro interminabile ha dissanguato l’esercito, ma non ha fiaccato né nei suoi capi né nel popolo l’energia morale necessaria a condurre la lotta fino alla fine, *jusqu’au bout*. I “*jusqu’au-boutistes*” sono appunto coloro che non vogliono sentir parlare di pace prima che la Germania sia stata ridotta in frantumi, come nel Medioevo, e con essa la dinastia degli Hohenzollern.

Proprio a Capodanno un nuovo contingente dell’esercito americano sbarca nell’Esagono, raggiungendo gli altri che l’avevano preceduto in Europa da Oltreatlantico. Questi soldati arrivano con il gusto dell’avventura. Tuttavia, presto apriranno gli occhi sugli orrori e sulla brutalità di una guerra che falcerà centomila ragazzi dei circa due milioni spediti sul campo dagli States.

Le American Expeditionary Forces comprendono un buon numero di musicisti. Così, il generale John Pershing, con l’aiuto del compositore Francis Casadesus, pensa a una serie di

CONCLUSIONE

A partire dal gennaio 1919, e per molti mesi, gli sforzi di politici e statisti sono essenzialmente rivolti ai negoziati intorno al tavolo della Conferenza di Pace di Parigi: un compito difficilissimo, visto che si tratta di ridisegnare la carta politica di un'Europa sconvolta dal crollo dei grandi Imperi Centrali, di quello turco e di quello russo, e di gettare le basi per un nuovo ordine internazionale fondato su principi di democrazia e di giustizia. In seguito al Trattato firmato il 28 giugno nella Galleria degli Specchi del castello di Versailles – uscito illeso dai bombardamenti – i vincitori ottengono molto: ampliano al massimo i loro possedimenti coloniali e impongono ai vinti lo smembramento dell'Impero.

Per la gente comune quello che conta è cancellare il passato, darsi alla pazza gioia. Per un decennio sarà un'esplosione di piacere, lusso, spese, corruzione: sono le *Années Folles*, durante i quali prevale la voglia di sconcertare, di trasgredire le convenzioni *d'antan*. Il motto è guardare avanti e lasciarsi alle spalle l'angoscia con un perentorio “mai più!”, malgrado permanga uno “chic d'anteguerra”. Nessuno vuole ascoltare i racconti dei reduci, molti dei quali finiscono per divorziare dalle mogli che nel frattempo si sono emancipate. Falliscono gli editori che hanno puntato sui libri dedicati al conflitto.

A dispetto di tutte le tragedie, e anche se gli spettri delle trincee non si possono scacciare facilmente, i giovani francesi, in preda a un'allegria anche un po' irresponsabile, si orientano verso l'ottimismo. È la gioia della pace ritrovata, benché destinata presto a rivelarsi passeggera. Una pace, in realtà, senza pacificazione. Una volta cessato lo scoppio dei cannoni sul

INDICE DEI NOMI

- Albert-Birot Germaine: 128
Alberto I del Belgio (Albert Léopold Clément Marie Meinrad): 31
Alfonso XIII di Spagna: 151
Alvi Alvina: 13
Ansermet Ernest: 9, 140, 161, 170
Apollinaire Guillaume: 97-98, 104-105, 120, 123, 127-128, 132, 145, 151, 171
Aragon Louis: 98
Auric Georges: 70, 104, 156, 163, 167

Bach Johann Sebastian: 32, 48, 60, 75-76
Bakst Léon: 9, 56, 59, 106, 118, 129
Barbier Jules: 40
Bardac Emma: 26, 91, 143
Bardac Raoul: 143
Bardamu Ferdinand: 115
Barnes Julian: 165
Bartók Béla: 78, 80
Bastianelli Giannotto: 80
Bathori Jeanne: 134, 149
Baudelaire Charles Pierre: 95
Beaumont Étienne de: 117
Bechet Sidney: 161
Beethoven Ludwig van: 32, 34, 43, 53, 75-76, 154
Benois Aleksandr (Alexandre): 9, 17
Benois Alexandre: 17
Berillon Edgar: 44
Berlioz Hector: 45, 53, 65, 97, 149
Bertin Pierre: 149, 167
Bewicke Hilda: 106
Bidou Henry: 126
Billant Louis: 52
Blanche Jacques-Émile: 10, 18, 55, 57-58
Boldini Giovanni: 141

Bolm Adolph: 106
Bonhomme Paul: 61
Bonnard Pierre: 149
Borodin Aleksandr Porfir'evič: 59
Boulanger Lili: 15, 36-37
Boulanger Nadia: 36
Boulez Pierre: 165
Brâncuși Constantin: 134

Braque Georges: 28, 70, 98, 104-105, 109
Bréville Pierre de: 88
Bruneau Alfred: 43, 88, 90
Burman Wilhelm: 106
Büsser Henri: 129, 164
Bussine Romain: 79

Caillavet Simone de: 125
Caine Hall: 34
Čajkovskij Pëtr Il'ič: 68
Cambi Luisa: 161
Camondo Nissim de: 45
Cangiullo Francesco: 90, 93
Caplet André: 17, 145
Carducci Giosuè: 33
Carraud Gaston: 41
Carré Albert: 164
Casadesus Francis: 137, 141
Casella Alfredo: 13, 29, 32-33, 40-41, 80, 85-86, 145
Cézanne Paul: 111, 154
Chabrier Alexis-Emmanuel: 88, 94
Chabrilan Hélène de Moreton de: 117
Chalupt René: 73
Chanel Coco: 18
Chaplin Charlie: 89
Charlot Jacques: 50, 89
Charny Lise: 164
Charpentier Gustave: 3, 43, 65, 88

- Charpentier Victor: 45, 53, 64, 81, 97
 Chenal Marthe: 35, 150, 154
 Chéreau Patrice: 164
 Chevalier Maurice: 100, 162
 Chevillard Camille: 37, 88, 145, 150, 164-165, 170
 Chochlova Ol'ga Stepanovna: 112, 121
 Chopin Fryderyk: 34, 44, 51, 75
 Claudel Paul: 43
 Clemenceau Georges: 98, 137
 Cocteau Jean: 18, 52-53, 57-58, 70, 104-111, 114-115, 119, 121, 124-125, 138, 154-155, 157, 163, 167
 Collaer Paul: 124
 Colonne Édouard: 33, 37, 53, 85, 150, 165
 Cook Will Marion: 161
 Cortot Alfred: 22, 32, 43, 46, 82
 Couperin François: 24, 39, 42, 101
 Cras Jean: 17
 Croiza Claire: 40
 Czerny Carl: 75

 Damrosch Walter Johannes: 149
 d'Annunzio Gabriele: 86, 143, 146
 Davico Vincenzo: 80
 Debussy Claude: 7, 15, 18, 20, 25, 30, 32, 34-35, 39-40, 43-44, 48-51, 53-54, 56, 58, 62, 64-65, 71, 79, 82-83, 86, 90, 95, 97, 99-100, 102-103, 107-108, 114, 124, 128-131, 141-142, 144-145, 147, 149-150, 154, 160, 165-166
 Debussy Claude-Emma: 26
 Degas Edgar: 58, 141, 144
 Delage Edouard: 29
 Delage Roger: 12, 29
 Delgrange Félix: 167
 Delluc Louis: 129
 Delmas Jean François: 164
 Delouart Marie: 12
 Depero Fortunato: 111
 Derain André: 28, 105, 109
 Déroulède Paul: 31
 De Sabata Victor: 86

 de Saix Léon Guillot: 141
 Deslys Gaby: 162
 de Victoria Tomás Luis: 146
 d'Indy Vincent: 18, 32, 43, 65, 81-82, 131, 163
 Djagilev Sergej: 7, 9, 56, 58-59, 90, 93-94, 96, 103-113, 116, 118, 121, 124, 135, 151, 166-170
 Dorville Renée: 45
 Dréa Jacques: 142
 Dreyfus Fernand: 67, 95
 Dubois Théodore: 65
 Ducasse Jean-Roger: 143
 d'Udine Jean: 126
 Dufy Raoul: 105, 167
 du Gard Dukas Paul: 20, 40, 62, 145
 du Gard Roger Martin: 14
 Duncan Isadora: 68
 Durand Jacques: 16-17, 23, 26, 34, 40, 44, 48-50, 56, 62, 73, 79, 95, 97, 102, 130, 145
 Durey Louis: 17, 70, 156
 Durosoir Lucien: 17

 Edwards Alfred: 18
 Edwards Misia: 27
 Enescu George: 33
 Errázuriz Eugenia: 109, 117

 Fabbri Paolo: 101
 Fairchild Blair: 37
 Fauré Gabriel: 15, 32, 34, 37, 40, 54, 73, 82, 101-102, 116, 131, 143, 165
 Férat Serge: 128
 Ferranti Marco Aurelio Zani de: 80
 Feuillard Louis: 34
 Février Henri: 45
 Flagny Lucien de: 87
 Flerville Manté de: 51
 Fokine Mikhail: 9, 106
 Forssgren Ernest A.: 22
 Fort Paul: 100
 Fougstedt Arvid: 69
 Fournier Alain: 145

- France Anatole: 14, 43, 160
 Francesco Ferdinando Carlo Luigi Giuseppe d'Austria-Este: 7
 Franck César: 18, 31, 54, 79, 85, 87, 149, 165
 Franz Paul: 164

 Garden Mary: 129
 Gaubert Philippe: 164
 Gavrilov Alexander: 106
 Gédalge André: 32
 Genevoix Maurice: 145
 Gide André: 43, 58
 Gilet Louis: 160
 Giordano Umberto: 79
 Gluck Christoph Willibald: 75
 Godebska Ida: 13, 23, 29
 Godebski Xavier Cyprien (Cipa): 13, 29
 Godet Robert: 16, 39, 64, 83, 103, 128, 130, 145
 Goethe Johann Wolfgang von: 65
 Goldoni Carlo: 116, 118
 Goncourt, Edmond e Jules: 145
 Goublier Gustave: 61
 Gounod Charles: 3, 10, 132
 Gramont Élisabeth de: 27
 Greffulhe Elisabeth: 59
 Grigoriev Serge: 106
 Gris Juan: 105, 109
 Gross Hugo Valentine: 53, 118, 149-150
 Guastalla Claudio: 24
 Guillaume Paul: 132
 Guitry Sacha: 31, 46

 Hahn Reynaldo: 37, 105-106, 143, 163
 Halbreich Harry: 15
 Händel Georg Friedrich: 75-76
 Hari Mata: 96
 Haskil Clara: 46
 Hauptmann Gerhart Johann Robert: 24, 43
 Hayden Henry: 70
 Haydn Franz Joseph: 32, 76

 Hemingway Ernest Miller: 76
 Hindemith Paul: 143, 166
 Hobsbawm Eric: 5
 Honegger Arthur: 70, 156, 163
 Hugo Victor-Marie: 31
 Huysmans Joris-Karl: 21
 Inghelbrecht Désiré-Emile: 43, 76
 Ingres Jean-Auguste-Dominique: 111

 Isola (fratelli): 164

 Jacob Max: 98, 105
 Jourdan Jacques-Jean-Raoul: 84
 Jourdan-Morhange Héléne: 83-84, 134
 Kahn Héléne: 13
 Kant Immanuel: 43
 Karsavina Tamara Platonovna: 9, 106
 Klimt Gustav: 171
 Kodály Zoltán: 78, 80
 Koussevitzky Serge: 50
 Kremnev Nicholas: 106

 La Laurencie Lionel: 17
 Lalo Pierre: 125-126, 149
 Laloy Louis: 128, 145, 164
 Lamoureux Charles: 37, 85, 150, 164-165, 170
 Larionov Michail Fëdorovič: 106
 Lecocq Alexandre-Charles: 65
 Léger Joseph Fernand Henri: 109
 Lejeune Emile: 69-70, 162
 Leroux Xavier: 65
 Ljadov Anatolij Ljadov: 116
 Long Marguerite: 101, 130
 Loti Pierre: 43, 144
 Lucrezio Marco: 120
 Luigi XIV, re di Francia: 56
 Lyon Gustave: 33

 Madame Arman de Caillavet (Léontine Lippmann): 117
 Maeterlinck Maurice: 34
 Magnard Albéric: 31
 Malipiero Gian Francesco: 80
 Mallarmé Stéphane: 18, 107, 144, 160

- Manuel-Roland Alexis: 17, 23, 29, 67, 72
- Marliave Joseph de: 101
- Marnac Jane: 100
- Marnold Jean: 40-42, 67, 74, 78, 80, 82, 84
- Mascagni Pietro: 49
- Massenet Jules: 150
- Massine Léonide (Leonid Mjasin): 56, 60, 106, 112-114, 116-117, 119-121
- Matisse Henri: 28, 65, 70, 105, 109, 111, 149
- Mayer Marcelle: 149
- Mendelssohn-Bartholdy Felix: 34, 76
- Mendès Catulle: 89
- Mérode Cléo: 141
- Messiaen Olivier: 165
- Meunier Paul: 81
- Meyer Marcelle: 169
- Milhaud Darius: 70, 156-157, 163, 167, 171
- Misia (Godebska Marie Sophie Olga Zé-naïde): 18-19, 61, 76, 108, 114, 117, 127, 145, 150, 163, 168-169
- Mistinguett (Jeanne Bourgeois): 100, 162
- Modigliani Amedeo: 105, 132, 134
- Monet Claude: 10, 43, 160
- Monteux Pierre: 43
- Morand Paul: 117
- Mozart Wolfgang Amadeus: 32, 34, 42-43, 75-76
- Musset Alfred de: 31
- Natanson Thadée: 18
- Nicola II (Nikolaj Aleksandrovic Romanov): 115
- Nižinska Bronislava: 8
- Nižinskij Vaclav: 7-8, 56, 60, 106-107, 117
- Noailles Anne de: 109
- Noté Jean: 154
- Offenbach Jacques: 138
- Palestrina Giovanni Pierluigi da: 146
- Paray Paul: 165
- Pasdeloup Jules: 141
- Pawlowski Gaston de: 17
- Péguy Charles: 24, 45
- Pergolesi Giovanni Battista: 166
- Perné Gabriel: 145
- Pershing John: 137
- Picasso Pablo: 18, 69-70, 98, 104-105, 108-114, 118-121, 124-126, 132, 154
- Pierné Henri Constant Gabriel: 37, 146
- Piot René: 17
- Pizzetti Ildebrando: 80
- Platone: 150
- Poe Edgar Allan: 130
- Poincaré Raymond: 10, 18
- Poiret Paul: 73
- Polignac Edmond de: 149
- Poueigh Jean: 127
- Pougy Liane de: 27
- Poulenc Francis: 4, 70, 132-135, 156, 163, 167, 169, 171
- Poulet Gaston: 102-103
- Prokofev Sergej Sergeevič: 166, 170
- Proust Marcel: 5, 18, 22, 37, 58, 76, 112, 152
- Puccini Giacomo: 40, 51
- Quittard Henri: 86, 94, 124, 127
- Radiguet Raymond: 154
- Rameau Jean-Philippe: 32, 40, 142, 149
- Ravel Edouard: 96
- Ravel Maurice: 8, 12-14, 16, 18, 23, 28-29, 32-34, 40-43, 45-48, 67-68, 70, 72-74, 76, 78-85, 87, 90, 93-96, 100-101, 108, 114, 130, 134, 143, 145, 167-171
- Redon Odilon: 65
- Reese Europe James: 138-140
- Régnier Henri de: 145
- Renaud Maurice: 150
- Renoir Pierre-Auguste: 18, 58, 65

- Respighi Ottorino: 24
 Reverdy Pierre: 97-98, 105
 Rhené-Baton (Emmanuel): 141
 Richepin Jean: 31
 Rimskij-Korsakov Nikolaj Andreevič:
 7, 59, 116
 Rivera Diego: 70
 Rivière Jacques: 165
 Roche Jules: 117
 Rodin François-Auguste-René: 7, 43,
 65
 Roosevelt Hilda: 86
 Rostand Maurice: 118
 Rouault Georges: 149
 Rouché Jacques: 9, 164
 Roussel Albert: 17, 82
 Roze Raymond: 132
 Ruhlmann François: 150
- Sagot Jacques: 105
 Saïman Mathilde: 147
 Salmon André: 105
 Sapin Suzanne: 147
 Satie Erik: 16, 18, 27-28, 52-53, 58,
 70, 73, 87, 90, 93, 104, 108, 110,
 114, 119, 122-128, 134, 145,
 149-150, 157, 163, 167, 171
 Scarlatti Domenico: 116
 Schiele Egon: 171
 Schiller Johann Christoph Friedrich
 von: 65
 Schmitt Florent: 17, 29, 82, 143
 Schönberg Arnold: 43, 49, 78, 80
 Schubert Franz: 76
 Schumann Robert: 43, 76
 Ségonzac Jean de: 118
 Sert José Maria: 18, 117
 Severini Gino: 98
 Shakespeare William: 53, 131
 Signac Paul: 65, 149
 Singer Winnaretta: 118, 149
 Socrate: 150
 Sokolova Lydia: 106
 Soupault Philippe: 98
 Sousa John Philip: 138
- Stein Gertrude: 5, 76, 105, 111
 Strauss Johann: 168
 Strauss Richard: 7, 43, 49, 59, 78
 Stravinskij Igor' Fëdorovič: 7, 9, 28,
 50, 54-55, 58-59, 68, 94, 104-
 108, 111, 114, 117, 121, 140,
 145, 150, 154, 157, 163, 165-166,
 169-170
 Tailleferre Germaine: 70, 156, 163
 Tchernicheva Lubov: 106
 Tedeschi Rubens: 76
 Tenroc Charles: 79-80
 Thomas Ambroise: 49
 Tommasini Vincenzo: 116
 Toulouse-Lautrec Henri de: 18, 141
 Trouhanova Natasha: 101
 Tzara Tristan: 98, 166
- Utrillo Maurice: 105
- Valléry-Radot Louis Pasteur: 15, 143
 Varèse Edgard: 108
 Vaughan Williams Ralph: 45
 Verlaine Paul: 48, 144
 Viñes Ricardo: 87, 147, 169
 Vollard Ambroise: 105, 162
 Vuillermoz Émile-Jean-Joseph: 82
- Wagner Richard: 25, 32, 43, 49, 65,
 76, 154, 156, 171-172
 Wagner Siegfried: 43
 Warren Leonard: 37
 Weber Carl Maria von: 76
 Weill Berthe: 105, 132
 Weingartner Felix Paul: 43
 Widor Charles-Marie: 88
 Willaume Gabriel: 33
 Willaume Jean-Baptiste: 33
 Wilson Thomas Woodrow: 100, 107,
 147
 Yvonne Muller: 85
- Zimbelli Carlotta: 94
 Zola Émile: 90